

stesso, sul conto consuntivo 2011, ha esaminato trimestralmente la situazione di cassa, ha controllato i versamenti al bilancio dello stato disposti dalle diverse manovre finanziarie decretate dal Governo nonché emanate dal Parlamento e ha controllato gli atti del consorzio con rilevanza sul bilancio dell'ente. I rispettivi verbali del Collegio dei revisori sono inseriti nel registro dei verbali con numerazione progressiva delle pagine tra le pagine 370 e 438.

Il servizio di tesoreria

Con il 31 dicembre 2011 era scaduto il contratto quinquennale per il servizio di tesoreria dell'ente parco in essere con l'Istituto Bancario Credito Valtellinese. Si è provveduto quindi per tempo a predisporre tutti gli atti amministrativi per l'espletamento della gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione del servizio in calce, secondo il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa, per il periodo 1 gennaio 2012 – 31 dicembre 2016. A chiusura della gara, è risultata vincitrice la Banca Popolare di Sondrio con succursale a Bormio, sede legale e centrale del CPNS. Si è quindi provveduto alla firma della convenzione con l'istituto bancario ed il nuovo servizio di tesoreria è stato avviato dal 1 gennaio 2012, senza interruzioni delle prestazioni.

Pagamenti e riscossioni 2012

Durante l'anno 2012 sono stati emessi complessivamente n. 3.057 mandati di pagamento, per un ammontare totale di € 10.752.702,56, e n. 916 reversali d'incasso, per un ammontare complessivo di € 8.559.976,98.-

I contributi finanziari dal Bilancio dello Stato CPNS nell'anno 2012 e il trend pluriennale

Le disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 degli enti pubblici sono contenute nella Legge finanziaria statale 2012, nonché in diverse circolari del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Un'altra fonte normativa di riferimento per la predisposizione del bilancio di previsione è costituita dal D.L. 31-5-2010, n. 78 così come convertito con legge n. 122 del 30 luglio 2010 e recante << Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica>>, nonché dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modifiche ed integrazioni in Legge 7 agosto 2012, n. 135 recante <<Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario>> (la così detto "Spending review").

L'ente parco, nello stanziamento iniziale del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, ha previsto, in entrata, un contributo del Bilancio dello Stato di € 4.500.062,36 pari al 87% dello stanziamento iniziale 2011 di € 5.141.462,29.

Nell'arco dell'anno di bilancio 2012 sono pervenute due comunicazioni da parte del Ministero dell'Ambiente concernenti l'assegnazione di fondi dal Bilancio dello Stato al Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio e cioè:

- La nota MATTM-PNM-2012-0014316 del 16/07/2012 avente ad oggetto la comunicazione del contributo statale 2012 per spese di natura obbligatoria ammontante ad € 5.141.462,29.-
- La nota MATTM-PNM-2012-0028316 del 18/10/2012 inerente risorse finanziarie imputate al capitolo di bilancio dello stato n. 1551 nell'ammontare di € 120.000,00.-

In conclusione, per l'anno 2012, lo Stato ha stanziato a favore del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio € 5.261.462,29.

Il trend pluriennale dei contributi finanziari dal Bilancio dello Stato

Per un miglior inquadramento e per una valutazione del trend dei finanziamenti statali a favore del Consorzio del Parco Nazionale, di seguito si riportano i contributi finanziari ordinari annui trasferiti dal Ministero dell'Ambiente al nostro parco negli ultimi 8 anni, dal 2005 al 2012:

anno 2005: € 4.015.663,13	100 %
anno 2006: € 2.991.116,35	75 %
anno 2007: € 5.283.599,80	131 %
anno 2008: € 5.145.091,86	128 %
anno 2009: € 5.154.829,91	128 %
anno 2010: € 5.515.834,37	137 %
anno 2011: € 6.223.132,27	155 %
anno 2012: € 5.261.462,29	131 %

I criteri di riparto dei fondi statali tra UCA e Uffici Periferici

Le spese sostenute possono essere abbinate ai singoli Uffici con esattezza, sia nella previsione dell'esercizio finanziario che nel Conto Consuntivo, perché ogni capitolo di spesa è suddiviso in 4 sottocapitoli, rispettivamente contraddistinti da una numerazione progressiva indicante rispettivamente col n. 1 l'Ufficio Centrale di Amministrazione, con il n. 2 l'Ufficio Periferico Lombardo, col n. 3 l'Ufficio Periferico Bolzanino e con il n. 4 l'Ufficio Periferico Trentino.

Per quanto riguarda la ripartizione dei contributi ordinari trasferiti al Consorzio dallo Stato tra gli Uffici Periferici, fino ad oggi sono stati adottati i criteri che di seguito si vanno a descrivere. Prioritariamente si è garantito il fabbisogno finanziario dell'Ufficio Centrale di Amministrazione, attenendosi alla severa valutazione del Direttore del Consorzio in ordine alla quantificazione delle esigenze e del minimo indispensabile per soddisfare le esigenze della sede centrale.

L'importo rimanente è stato ripartito tra i Comitati di Gestione secondo i seguenti criteri concordati nel Consiglio di Presidenza del Consorzio:

- Estensione geografica in ettari del Parco nel rispettivo versante (per una pesatura del 40%),
- Percentuale delle diverse classi di zonizzazione di cui al Piano Parco (abbinato ad un peso del 30%),
- “minimo vitale” uguale per tutti e tre gli uffici Periferici, a prescindere da superficie e zonizzazione (peso abbinato del 30%).

Il personale in servizio

Di seguito si differenzia tra il personale impiegatizio in servizio al CPNS e gli operai OTI e OTD.

Per quanto riguarda l'assunzione degli operai stagionali per la realizzazione di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio parco nell'anno 2012 si sono verificate situazioni diversificate nei tre settori del parco nazionale:

Nelle unità di personale di seguito descritto non è compreso il personale del Corpo Forestale dello Stato (CFS) e dei Corpi delle Province Autonome di Trento e Bolzano Alto-Adige, adibito alla sorveglianza del territorio. Gli stipendi di detto personale non gravano sul budget finanziario del Consorzio, poiché il personale di sorveglianza per la parte stipendiale è remunerato direttamente dallo Stato e dalle Province Autonome. Il Consorzio sostiene invece con fondi del proprio bilancio i costi degli straordinari, delle missioni e delle trasferte del personale di sorveglianza, così come stabilito dalle convenzioni in essere.

La gestione dei centri visitatori, dei punti informativi e delle altre strutture è stata parzialmente esternalizzata a cooperative, associazioni turistiche o culturali e comuni. Le strutture ricreative e didattiche hanno, nella maggior parte dei casi, un'apertura stagionale e non annua.

Passando al personale impiegatizio in servizio la situazione in essere può essere riassunta nei seguenti termini.

N. 41 dipendenti (di cui n. 39 alle dipendenze del Consorzio con applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro Enti Pubblici Non Economici e n. 2 comandati dalla Provincia Autonoma di Bolzano) negli uffici dei servizi amministrativi, di ragioneria e contabilità, di segreteria, di gestione del personale, nei servizi tecnici, nella ricerca scientifica e nella didattica ambientale. Differenziando per uffici, si registra la seguente situazione:

Ufficio Centrale di Amministrazione	n. 15 unità di personale impiegatizio
Ufficio Periferico Lombardo	n. 13 unità
Ufficio Periferico Altoatesino	n. 06 unità
Ufficio Periferico Trentino	n. 07 unità

La pianta organica adottata dal Consorzio del febbraio 2006 è stata successivamente approvata con decreto dal Ministero dell'Ambiente nel luglio dello stesso anno, con la previsione di n. 61 posti. A causa del blocco delle assunzioni persistente da anni nelle amministrazioni pubbliche, non si è potuto procedere con concorsi per la copertura di posti vacanti. La mancanza di personale interessa soprattutto l'Ufficio Periferico bolzanino.

Il Direttore del CPNS, non compreso nella Pianta Organica, è stato assunto a far data dal luglio 2009 con contratto quinquennale dopo lo svolgimento di un concorso ad evidenza pubblica a seguito del decreto di nomina del Ministro dell'Ambiente DPN-DEC 2009-610/14.04.2009.

La rielaborazione della pianta organica nel rispetto delle disposizioni statali di cui alle diverse "Manovre finanziarie"

Con deliberazione n. 24 in data 14 novembre 2008, il Consiglio Direttivo del CPNS rideterminò la pianta organica in applicazione del comma 337 dell'art. 2 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) e dell'art. 74 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, lettera, in n. 59 unità di personale così suddivise:

- n. 15 unità di personale di area C,
- n. 36 unità di personale di area B,
- n. 08 unità di personale di area A.

A seguito di ulteriori disposizioni normative di cui alla legge n. 25/2010, quali l'obbligo di apportare una riduzione non inferiore al 20 % della spesa complessiva relativa all'attuale numero dei posti in organico nella sua ultima versione approvata dai ministeri vigilanti (versione 6 febbraio 2006 con n. 61 posti), il CPNS, a Consiglio Direttivo scaduto per fine mandato, con decreto presidenziale n. 7 del 11 maggio 2011, ha approvato la rideterminazione della dotazione organica, ai sensi dell'art. 74, comma 1 lett. c) del D.L. 25 giugno 2008, n. 112 e dell'art. 2, comma 8 della Legge n. 25/2010, per un numero complessivo di 49 unità di personale non dirigenziale così ripartite per aree:

- n. 11 unità di personale di area C,
- n. 31 unità di personale di area B,
- n. 07 unità di personale di area A.

I livelli economici di queste n. 49 unità vengono così dettagliati: n. 2 C4, n. 1 C3, n. 8 C1, n. 11 B2, n. 20 B1, n. 7 A2.

Con ulteriore disposizione di legge (Art. 3 e 4 del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 recante "*Ulteriore misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*") gli enti pubblici sono stati obbligati a ridurre di un ulteriore 10 % la spesa per il personale, ritoccando le rispettive piante organiche entro il termine perentorio del 31 marzo 2012. Il CPNS ha dato seguito alla norma (Decreto Legge 138/2011) rideterminando nuovamente la pianta con decreto del presidente n. 6

del 28 marzo 2012, riducendo ulteriormente la spesa per il personale del 10 % e quindi complessivamente del 30 % e specificando che le complessive n. 43 unità di personale non dirigenziale sono divise per n. 9 unità di personale di area C, n. 27 unità di personale di area B e n. 7 unità di personale di area A.

La posizione giuridica ed economica dei dirigenti degli Uffici Periferici

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 novembre 1993, quale norma costitutiva del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio all'art. 8 prevede espressamente le figure dei dirigenti degli Uffici Periferici. La Direzione Generale per la Protezione della Natura nel Ministero dell'Ambiente, abbinandosi alla prima versione della pianta organica formulata dal CPNS nell'anno 1998 e alle norme statali di risparmio in merito a figure dirigenziali, contesta queste figure dirigenziali sostenendo che l'unica figura dirigenziale nel CPNS sia e debba essere il direttore del parco.

A tal proposito, si ricorda che la Presidenza e la Direzione sono intervenute in passato nei confronti dei ministeri vigilanti chiedendo anche un'interpretazione autentica dell' "Accordo di Lucca" siglato tra gli enti partecipati al Consorzio Parco in data 27 marzo 1992 e recepito successivamente nelle norme costitutive del CPNS a livello nazionale (DPCM 26 novembre 1993), regionale rispettivamente provinciale.

A seguito delle indicazioni rese dal Ministero dell'Ambiente in veste di ministero vigilante, confermate anche dal Collegio dei Revisori dei Conti come organo di controllo interno, ai dirigenti degli uffici Periferici, ormai da diversi anni non viene concessa una retribuzione integrativa a compenso delle loro responsabilità e dei carichi di lavoro. Viene riconosciuto ai dirigenti la posizione organizzativa attingendo al fondo di produttività dell'ente.

L'attuale remunerazione dei dirigenti degli uffici periferici si dimostra demotivante e penalizzante per i collaboratori dal punto di vista economico.

La realizzazione di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio con assunzione di operai stagionali

Le difficoltà di assumere gli operai stagionali nel periodo estivo 2012

Il Consiglio Direttivo, i Comitati di Gestione, il Presidente e il Direttore del CPNS in passato hanno propugnato il sistema di realizzazione di opere in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio con assunzione di operai stagionali, sulla base della art. 9, comma 14, della Legge quadro 394/1991, il quale dispone << Per le finalità della presente legge è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo-forestale >>. Tale scelta si fonda sulla convinzione che ne scaturisca una migliore qualità di lavoro, conseguenza del controllo diretto delle opere e degli interventi messi in campo, della possibilità di reagire con snellezza in occasione di eventi meteorologici straordinari per risistemare zone a rischio di dissesto idrogeologico e tratti di sentieri franati in ambiente di alta montagna. Un ulteriore motivazione è

data dalla ricaduta sociale nel territorio in zone depresse di valli rurali e periferiche interessate da emigrazione e dal rischio dell' abbandono della montagna.

L'art. 9, comma 28, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, recante "*Misure urgenti in materia di stabilizzazione e di competitività economica*", così come convertito con la legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto che gli enti pubblici non economici (tra i quali ricadono i parchi nazionali) possono avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Questa disposizione ha provocato ingenti problemi al Consorzio in ordine all'assunzione diretta del "nucleo storico" degli operai stagionali (nel 2012 consistente in n. 71 unità) per la realizzazione dei progetti in economia per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. Si ricorda, a titolo esemplificativo, che il CPNS nei tre versanti del parco mantiene una rete di sentieri di montagna, della lunghezza complessiva di più di 4.500 km.

Per l'estate 2012, grazie anche al ripetuto e forte sostegno e allo spirito collaborativo da parte dei Presidenti e delle Giunte delle Province Autonome di Trento e di Bolzano nonché dei Responsabili dei Dipartimenti Urbanistica e Paesaggio nonché Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige e della Ripartizione Foreste e del Servizio Conservazione della Provincia Autonoma di Trento si è riusciti a superare questa difficoltà organizzativa, trovando soluzioni differenziate per i tre settori del parco, che di seguito vengono sinteticamente riassunte:

Ufficio periferico per la Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige nel CPNS

Assunzione diretta n. 3 unità direttamente da parte del CPNS e di n. 15 unità di operai agricoli forestali del "nucleo storico" tra l'inizio di aprile e la fine di ottobre direttamente da parte della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige per il tramite degli Ispettorati Forestali distrettuali di Silandro e Merano garantendo il raggiungimento del numero di giornate lavorative che assicurano il godimento degli ammortizzatori sociali invernali agli operai. Per il pagamento degli stipendi agli operai assunti direttamente dalla PABZ AA in comune accordo tra provincia e parco è stato decurtato il contributo provinciale ordinario assegnato al CPNS per l'anno 2012. Le squadre degli operai assunti direttamente dalla PABZ hanno comunque realizzato gli interventi contenuti nei progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio predisposti dal CPNS. Per gli interventi di manutenzione straordinaria si citano esemplarmente la realizzazione dei due sentieri tematici in Val Martello (Sentiero delle Fragole e Sentiero dei Contadini di montagna)

Ufficio periferico per la Provincia Autonoma di Trento nel CPNS

Assunzione diretta di n. 8 unità del nucleo storico da parte del CPNS e di n. 17 operai "storici" da parte della Provincia Autonoma di Trento tramite il Servizio conservazione per l'intera stagione lavorativa estiva 2012 decurtando, di comune accordo, il contributo ordinario provinciale 2012 destinato al CPNS del costo per l'assunzione degli operai. Anche nel versante trentino sono stati realizzati i progetti in economia diretta predisposti dall'ente parco per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio parco.

Nel versante lombardo del PNS la situazione dell'assunzione degli operai del c.d. "nucleo storico" si è resa difficile e complicata. N. 28 operai storici composti da due gruppi di rispettivamente 18 e 9 persone con due ricorsi si sono rivolti nell'anno 2011 al Tribunale Ordinario di Sondrio Sezione Lavoro per ottenere la conversione dei rapporti di lavoro da operai a tempo determinato (OTD) a tempo indeterminato (OTI). Gli operai ricorrenti erano stati tutti assunti già ai tempi della gestione ex-ASFD e quindi prima della gestione consortile del parco nazionale. Il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio aveva continuato ad assumere questi operai "storici" tra gli anni 1995 e 2011 come operai agricoli forestali a tempo determinato (OTD) durante il semestre estivo per la realizzazione di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio. L'assunzione è avvenuta quindi nella stessa forma del tempo determinato come ai tempi della gestione ex-ASFD.

Dall'anno 2006 in poi erano stati stipulati contratti individuali con i singoli operai stagionali.

Il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio si è costituito in giudizio nei due ricorsi presentati dagli operai al Tribunale di Sondrio, assistito e difeso dagli Avvocati dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Milano.

Con le due sentenze n. 8 del 25 gennaio e n. 11 del 31 gennaio 2012 il Giudice del Lavoro del Tribunale Ordinario di Sondrio ha statuito che i rapporti di lavoro degli operai ricorrenti erano da convertire da tempo determinato a tempo indeterminato e ha riconosciuto agli operai ricorrenti tra 2,5 ad un massimo di 12 mensilità come danno a secondo dell'anzianità di servizio. Il Giudice di 1° grado non ha invece preso in considerazione le argomentazioni contenute nelle memorie difensive dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato per conto del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio. Tra queste argomentazioni figurava anche la dimostrazione che nessuno degli operai ricorrenti aveva superato le 181 giornate lavorative annue da quando assunti dal Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio. A prescindere dal rispettivo datore di lavoro il giudice riconosceva che la firma al c.d. registro d'impresa non era equivalente al contratto individuale e che i rapporti di lavoro instauratesi sono da considerarsi a tempo indeterminato.

Oltre ad incontrare grandi difficoltà di trovare la copertura finanziaria in bilancio della spesa discendente dall'obbligo di dare esecuzione alle sentenze con la conversione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato il Consorzio Parco ha altresì grosse difficoltà di predisporre programmi di lavoro per tutto l'anno quando la stagionalità dei lavori eseguiti dagli operai è data dalle condizioni climatiche di lavoro all'aperto in zone di alta quota su terreni gelati ed in ambiente ad alto rischio valanghivo invernale e primaverile. Nella consapevolezza che il parco doveva dare seguito alle sentenze del Giudice di 1° si sono quindi aperte delle trattative tra le parti. In accordo con l'Avvocato difensore degli operai, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Milano e le Organizzazioni Sindacali si è convenuto ad assumere i n.28 operai lombardi sotto forma di operai a tempo determinato per un periodo di tre mesi all'inizio della stagione lavorativa all'aperto dell'anno 2012 con l'impegno di prevedere i fondi in bilancio dall'avanzo d'amministrazione del Conto consuntivo del CPNS 2011, cosa che è avvenuta con variazione di bilancio, avallata dal Collegio dei Revisori dei Conti come organo di controllo interno e anche dal Ministero

dell'Ambiente in occasione dell'espressione di parere sul decreto presidenziale in merito all'oggetto.

Il giorno 14 agosto 2012, prima della fine dell'assunzione degli operai per i tre mesi a tempo determinato Presidenza e Direzione del CPNS hanno convocato le Organizzazioni Sindacali e l'avvocato di controparte per comunicare loro la disponibilità dei fondi in bilancio per l'assunzione degli operai a tempo indeterminato con l'applicazione dello strumento del part time verticale dal 21 agosto 2012 in poi. Per il giorno 21 agosto sono stati convocati con invito scritto tutti i n. 28 operai per la firma del contratto individuale con la proposta dell'assunzione a tempo indeterminato con applicazione dello strumento del part time verticale con la opzione del periodo lavorativo di 6 mesi annui per coloro che in passato avevano svolto una seconda attività invernale o di 7 mesi per coloro che in passato non avevano espletato una seconda attività in inverno godendo di ammortizzatori sociali. Gli operai hanno chiesto qualche giorno di riflessione sulla proposta del parco ma di seguito con una loro comunicazione scritta firmata dal loro RSU hanno comunicato di non firmare i contratti individuali con le condizioni offerte dal parco. Da allora gli operai sono a casa. Il CPNS nel mese di novembre a conteggi conclusi ha corrisposto agli operai il danno quantificato nelle sentenze in un minimo di 2,5 mensilità ed un massimo di 12 mensilità a secondo dell'anzianità di servizio.

Dopo vari incontri e trattative intercorse con le Organizzazioni Sindacali e la firma di un accordo in merito il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, assistito e consigliato dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Milano e fermo restando l'intangibilità del giudicato, ha dato esecuzione provvisoria alle sentenze con la conversione dei rapporti di lavoro dei n. 28 operai con la riserva di resistere in appello. L'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Milano di fatti ha già formulato l'appello per l'ente parco quando la data per l'udienza davanti al Giudice di 2° grado è stata fissata per il mese di giugno 2014.

La sorveglianza nel Parco Nazionale dello Stelvio

Il servizio di sorveglianza viene garantito da agenti forestali di diversa provenienza, secondo quanto sancito dalle norme istitutive del CPNS (D.P.C.M. 26 novembre 1993 e leggi regionale e provinciali):

- Nel settore lombardo del Parco Nazionale prestano servizio gli agenti del Corpo Forestale dello Stato (CFS). Attualmente sono in servizio n. 44 agenti presso le 6 stazioni di sorveglianza distribuite nel territorio del Parco e cioè Livigno (6 collaboratori), Valdidentro (8), Valfurva (9) Bormio (6+1 Direttore del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente CTA), Sondalo (6) Temù (8). In raffronto alla superficie parco, pari a 60.361 ettari, il rapporto risulta essere di n. 1 forestale per 1.371 ettari.
- Nel settore bolzanino del Parco Nazionale la sorveglianza è in capo agli agenti del Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. Attualmente sono a disposizione n. 15 collaboratori nelle quattro stazioni di sorveglianza di Gomagoi-Stelvio (5), Lasa (3), Martello (5) e Santa Geltrude Val d'Ultimo (2). Per un territorio nel Parco pari a 53.159 ettari in Provincia di Bolzano, il rapporto è di n. 1 agente per 3.544 ettari.

- Nel settore trentino del Parco Nazionale, con una superficie di 17.473 ettari, presso le due stazioni di sorveglianza di Rabbi (n. 3 agenti) e di Peio (4) prestano servizio complessivamente n. 7 agenti del Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Trento. In termini statistici, ad ogni agente, compete, quindi, la sorveglianza di 2.496 ettari.

Complessivamente prestano pertanto servizio di sorveglianza n. 66 agenti forestali appartenenti al Corpo Forestale dello Stato e ai Corpi Forestali Provinciali di Trento e Bolzano. Come descritto sopra, la densità del personale di sorveglianza disponibile varia notevolmente tra i diversi settori del parco.

Il rilascio di autorizzazioni

L'art. 13 della legge quadro sulle aree protette 394/1991 dispone il rilascio del preventivo nulla osta dell'ente parco al quale è sottoposto il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco. Il nulla osta verifica la conformità dell'intervento alle disposizioni del Piano e del Regolamento del Parco ed è reso, per norma di legge, entro 60 giorni. Esiste giurisprudenza consolidata che il nulla osta corrisponde ad un'autorizzazione dell'ente parco.

Il "Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni", del quale si è dotato il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, nella versione attuale, adeguato alle disposizioni del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 ("Legge Bassanini"), è esecutivo dal 18 marzo 2009 a seguito dell'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Protezione Natura di cui alla nota prot. DPN/2009/5674 del 16 marzo 2006. Nell'art. 2 del regolamento sopra citato vengono individuati come soggetti titolati per il rilascio delle autorizzazioni, i dirigenti degli Uffici Periferici territorialmente competenti o dal Direttore del CPNS, a seconda di certi valori soglia e su domanda dell'interessato o del Comune che deve rilasciare la concessione edilizia o il permesso di costruire.

Per quanto riguarda la statistica delle autorizzazioni emesse durante l'anno 2012, il seguente prospetto riporta i dati per tipologie di interventi e per uffici competenti:

	Costruzioni	Territorio	Ricerca	Campeggi	Proroghe	Tagli piante	Valutazione Incidenza	Sorvoli	Varie	U.C.A.	Totale
COGELO	60	57	18	4	5	118	57	43	23	1	386
COGEBZ	50	124	39	0	2	0	0	75	12	10	312
COGETN	23	27	2	0	0	0	1	38	3	8	102
Totale	133	208	59	4	7	118	58	156	38	19	800

Sul numero complessivo di 800 autorizzazioni rese, n. 341 (pari al 42 %) riguardano interventi sul territorio per costruzioni edili (n. 133) o spianamenti, miglioramenti di terreni, opere di bonifiche o altri tipi di interventi su terreni coltivati in agricoltura (n. 208).

L'attenta lettura del prospetto riassuntivo, per altro evidenzia che l'affermazione espressa da qualche esponente politico del versante bolzanino del Parco Nazionale secondo la quale tutte le pratiche edilizie e di altro tipo debbano essere inoltrate all'Ufficio Centrale d'Amministrazione per la resa dell'autorizzazione non corrisponde alla realtà dei fatti: solamente n. 19 pratiche, sul numero complessivo di n. 800 richieste (corrispondente allo 4,7 % del numero delle richieste di autorizzazioni su pratiche edilizie e assimilabili di n. 399 pratiche), pervengono alla sede centrale del Consorzio Parco, mentre la stragrande maggioranza rientra nelle competenze del dirigente dell'Ufficio Periferico territorialmente interessato. Anche la critica talvolta espressa sui lunghi tempi per la resa delle autorizzazioni non corrisponde alla realtà dei fatti. È documentabile che, per la resa delle autorizzazioni riguardanti costruzioni e altri interventi assimilabili a quest'ultimi, gli uffici del Consorzio rispettano ampiamente i tempi previsti dalla normativa vigente e, come indicazione di massima, si può affermare che il rilascio delle autorizzazioni riguardanti la grande maggioranza delle richieste avviene entro tre settimane successive alla richiesta. Per altri tipi di autorizzazioni, come ad esempio atterraggi e sorvoli in elicottero o richieste per prelievi di campioni a scopo di ricerca scientifica, i nostri uffici sono molto tempestivi e riescono a reagire a richieste nella maggior parte dei casi dandone evasione entro la giornata stessa della richiesta.

2° AREA STRATEGICA: CONSERVAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

Strumenti di pianificazione : Piano e Regolamento del Parco

Stato di approvazione del Piano parco

Il Piano del Parco è previsto dall'art. 12 della Legge quadro 394/1991. Il Piano per il Parco Nazionale dello Stelvio, dopo una lunga e faticosa fase di predisposizione tecnica della documentazione e il confronto con le parti interessate in un "bagno sociale", è stato adottato con deliberazione dal Consiglio Direttivo del CPNS e successivamente trasmesso al Ministero dell'Ambiente per approvazione. Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto integrazioni alla documentazione prodotta dall'ente parco inerenti le Aree di Natura 2000 classificate come ZPS e/o SIC ai sensi delle Direttive della Comunità Europea "Flora, Fauna, Habitat" e "Uccelli". Si ricorda che le Aree SIC e ZPS ricomprese nel perimetro del Parco Nazionale dello Stelvio sono complessivamente n. 16.

Il Ministero ha chiesto il completamento delle liste dettagliate delle specie vegetali e faunistiche comprese nei diversi allegati delle due direttive della Comunità Europea, la descrizione sito specifica dei fattori di minaccia e la descrizione sito specifica delle proposte di conservazione.

Il completamento della documentazione integrativa richiesta è in capo al coordinatore scientifico del CPNS Dott. Luca Pedrotti che si avvale della collaborazione di esperti esterni incaricati su aspetti faunistici e botanici laddove l'ente parco non dispone di risorse e professionalità interne.

Contemporaneamente il coordinatore scientifico sta provvedendo alla stesura delle proposte per trasformare le ZPS (Zone di Protezione Speciale) in ZSC (Zone Speciali di Conservazione), obbligo di norme per poter accedere in futuro ai cofinanziamenti di interventi conservativi con fondi dedicati e finalizzati della Comunità Europea per queste tipologie di aree protette. Attualmente la documentazione integrativa prodotta dal gruppo dei naturalisti coordinata dal Dott. L. Pedrotti comprende più di mille pagine. La ultimazione del lavoro con successiva trasmissione della documentazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è prevista per le prossime settimane.

Per completezza di seguito si riproduce ancora la cronologia delle tappe di approvazione del Piano Parco in seno agli organi collegiali del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio:

- delibera del Consiglio Direttivo del Consorzio Parco n. 22, del 28 luglio 2005, di adozione del Piano per il Parco, con allegata cartografia (34 tavole in scala 1:10.000), norme di attuazione e relazione illustrativa;
- delibera del Consiglio Direttivo n. 20 del 04 maggio 2007, di approvazione della stesura definitiva delle norme di attuazione, a seguito delle osservazioni pervenute dopo la pubblicazione del Piano (11 relative al Comitato di Trento, 30 al Comitato della Regione Lombardia, 51 per il Comitato di Bolzano);
- delibera del Consiglio Direttivo n. 28, del 30 maggio 2007, con la quale si esprime il parere di competenza su ogni singola osservazione pervenuta dopo la pubblicazione della documentazione di piano;
- delibera di Consiglio Direttivo n. 48, del 20 novembre 2007, di approvazione della documentazione tecnica integrativa, con allegata carta denominata "*Sistema dell'accessibilità veicolare, della fruizione e delle attrezzature del Parco*" (10 tavole in scala 1:20.000) e carta in scala 1:15.000 relativa alla zona D2 della località di S. Caterina Valfurva (la delibera modifica, ampliandola e accogliendo parzialmente le richieste pervenute, la zona D2 di S. Caterina Valfurva);
- delibera di Consiglio Direttivo n. 29 del 14 novembre 2008, di presa d'atto ed approvazione della documentazione integrativa "*Analisi e valutazioni delle componenti ambientali*".

La documentazione del Piano Parco era stata trasmessa al Ministero con note del 22 luglio 2009, prot. n. 2670, e del 25 agosto 2009, prot. n. 3118.

Regolamento del parco

di cui all'art. 11 Legge quadro 394/1991

Il Regolamento è stato approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 23 del 30.09.2008 e trasmesso al Ministero con nota n. 3761 del 14 ottobre 2009. In merito non ci sono reazioni da parte del ministero vigilante che subordina l'approvazione del Regolamento all'approvazione del Piano parco.

Interventi compensativi Campionati Mondiali di Sci Alpino Santa Caterina Valfurva 2005

A seguito di opere di disboscamento in Aree di Rete Natura 2000 per la costruzione di una nuova pista da sci, effettuata in vista dei Campionati Mondiali di Sci Alpino Femminile, nell'anno 2005, in Valfurva lo Stato Italiano fu condannato dalla Corte di Giustizia Europea, con sentenza in merito alla causa "C-304/05, Commissione delle Comunità europee/Repubblica Italiana", alla realizzazione di opere compensative riguardanti l'inadempimento dello Stato Italiano a quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE- Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e della Direttiva 79/409/CEE – Conservazione degli Uccelli.

A tal fine è stato firmato un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio ed altri partner, quale l'Amministrazione comunale di Valfurva e la Comunità Montana Alta Valtellina, concernente la progettazione e la realizzazione degli interventi ed opere compensative richiesti dalla Corte Europea.

Entro la data del 18 ottobre 2012 sono stati realizzati ed ultimati gli interventi di cui alle schede descrittive n. 1,2,3,4 e 7 dettagliate successivamente a progetti di dettaglio per un importo

complessivo di € 566.332,30, rendicontando lo stato finale a Regione Lombardia che con provvedimento amministrativo in data 4 dicembre 2012 ha provveduto a liquidare il saldo di € 108.680,44. I fondi del pagamento a saldo sono stati incassati dal CPNS con reversale d'incasso n. 896 di data 20.12.2012.

In ulteriori incontri tenutesi tra i tecnici di Regione Lombardia, del CPNS e dell'Istituto OIKOS si sono individuati gli altri interventi compensativi con la definizione di un cronoprogramma per la loro realizzazione ed ultimazione durante la stagione lavorativa 2013.

Istituzione della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon"

A tale proposito si permette di ricordare che la Commissione Europea ha insistito sulla istituzione di una Riserva Naturale in Valfurva con ulteriori vincoli a fronte a quelli contenuti nel Piano e nel Regolamento del Parco come una delle misure compensative per rimediare all'impatto ambientale derivante dalla costruzione di una pista di discesa e di un ponte nella zona arrivo in occasione dei Campionati di Sci Alpino Femminile 2005 in Valfurva.

Con nota prot. A1.2010.0051477 del 21 aprile 2010, la Regione Lombardia ha proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon", come ulteriore misura compensativa agli interventi realizzati in occasione dei Campionati di Sci a Santa Caterina Valfurva 2005. La proposta era corredata da relativa ipotesi di perimetrazione e di disciplina di tutela della riserva stessa.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha successivamente accolto la proposta e con proprio Decreto del 2 dicembre 2010 ha istituito la Riserva Naturale Statale denominata "Tresero – Dosso del Vallon", ai sensi degli art. 8, comma 2, e 17, comma 1, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, dell'art. 77 del Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e dell'art. 2, comma 23, della Legge 9 dicembre 1998, n. 426. Il decreto ministeriale individua il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio quale organismo di gestione della Riserva Naturale Statale e stabilisce che l'ente gestore debba redigere, entro tre mesi dalla sua istituzione, il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo.

Con deliberazione n. 3/2011 del 9 febbraio 2011, il Consiglio Direttivo del CPNS ha preso atto degli esiti dello Studio ex-post per la valutazione di incidenza del Progetto infrastrutture sciistiche a Santa Caterina Valfurva, dell'individuazione dell'organismo di gestione della riserva e delle procedure necessarie per l'implementazione delle misure di compensazione programmate e all'attivazione del processo di definizione e approvazione del Piano di gestione della riserva stessa. Con nota del 18 agosto 2011, prot. n. 2381, il CPNS ha dato avvio alla procedura di Valutazione Strategica Ambientale (VAS).

Dopo la pubblicazione degli atti di piano e regolamento della Riserva Naturale Statale "Tresero – Dosso del Vallon" nella Gazzetta Ufficiale e sul sito del parco è stata avviata la 2° fase della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Sono pervenute osservazioni del Ministero per i Beni Ambientali e Culturali, di ARPA Lombardia, del Consorzio Turistico Tourisport del CAI di Valfurva e del CAI di Brescia di integrazione e modifica di diversi articoli del Regolamento per la riserva. L'amministrazione comunale di Valfurva con la sua nota del 12 marzo 2013 prot. n. 2013/1475/06.09/001 ha comunicato di non voler esprimersi sui contenuti del piano e del regolamento reclamando di non essere stato coinvolto nel processo di costituzione della Riserva Statale. A tale proposito si precisa che nel parere della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (rep. N. 96/CU del 23.09.2010) relativo allo schema di decreto del Ministro dell'Ambiente istitutivo della riserva stessa, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del Comune di Valfurva, era stato espresso all'unanimità parere tecnico favorevole all'istituzione della stessa riserva.

Nella 3° riunione tecnica della Commissione tecnica VIA-VAS istituita presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare tenutasi in data 14 marzo 2013 è stato chiesto a CPNS come ente gestore della riserva la predisposizione di un prospetto riassuntivo di tutte le osservazioni pervenute contenente anche le controdeduzioni del CPNS. In data 3 aprile 2013 è avvenuto un incontro di mediazione con i rappresentanti del CAI Valfurva delegati anche dal CAI di Brescia sulle proposte di modifica del Regolamento per la riserva. Infine in data 9 aprile 2013 è stato trasmesso alla Commissione Tecnica di Valutazione Ambientale CTVA nel Ministero dell'Ambiente il prospetto riassuntivo delle osservazioni pervenute con le controdeduzioni del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio come da accordi presi nella seduta della CTVA del 14 marzo c.a. Si è in attesa delle decisioni della CTVA nel MATTM in merito.

La realizzazione di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio con assunzione di operai stagionali

In merito si rinvia alla delucidazioni rese in merito all'assunzione degli operai nel capitolo dedicato al personale del CPNS.

Monitoraggio di specie target e ricerca scientifica

Monitoraggio del patrimonio faunistico del parco

È proseguito il monitoraggio delle diverse specie faunistiche. Si cita la prosecuzione dei censimenti degli ungulati, il monitoraggio del Gipeto barbuto, dell'Aquila reale e di altre specie della fauna ornitica, il progetto chiroterteri come specie dell'Allegato II della Direttiva Flora Fauna Habitat di Rete Natura 2000.

Monitoraggio stambecco

Nel parco è attualmente presente una popolazione complessiva di ca. 1.200 stambecchi. Le densità più alte, superiori a 15 stambecchi per km², si registrano nelle colonie storiche di Livigno e Zebrù-Braulio. Nell'intero arco alpino gli stambecchi sono stimati in un numero complessivo di ca. 48.000 capi, di cui ca. 16.000 presenti sulle Alpi italiane.

La specie è inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'allegato V della Direttiva Habitat. Per quanto riguarda lo *status* di tutela della specie, lo stambecco è a basso rischio di estinzione secondo la classificazione proposta dal Libro Rosso degli Animali d'Italia. Tale specie è protetta, inoltre, dalla legge quadro per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio. Nel Parco Nazionale lo *status* della specie è favorevole, ma lo stambecco attualmente non occupa tutte le aree potenzialmente adatte, essendo concentrato in colonie nel versante lombardo del parco.

Anche durante l'anno 2012 è proseguita l'attività di monitoraggio della specie comprendente anche i censimenti primaverili in continuazione della serie storica dei dati sulla consistenza della popolazione di stambecchi nel nostro parco.

Merita particolare attenzione il calo del rapporto percentuale dei giovani capretti fino all'età di un anno riferito alla consistenza complessiva della popolazione. Nell'anno 2000 i capretti costituivano il 35 % della popolazione complessiva degli stambecchi, mentre la percentuale nell'anno 2010 è scesa al 15%. Questo calo è avvenuto in assenza di malattie infettive ed epidemie. Una delle ipotesi a spiegazione di questo fatto è il cambiamento climatico intervenuto sulle Alpi, che determina la crescita precoce della vegetazione erbacea di alta quota rispetto al periodo di parto

delle femmine di stambecco. Il valore nutritivo già diminuito delle piante con fenologia anticipata a fronte al periodo di parto delle femmine di stambecco potrebbe determinare la produzione di latte meno nutritivo nelle ghiandole mammarie delle femmine e quindi provocare una mortalità più elevata dei capretti.

Monitoraggio chiroterti

I chiroterti sono contemplati negli elenchi degli allegati della Direttiva della Comunità Europea "Flora Fauna Habitat". Anche al fine di completare le liste delle specie minacciate, da produrre nell'ambito della documentazione a corredo del Piano Parco, richiesta dal Ministero dell'Ambiente, è stato effettuato il rilievo delle specie di chiroterti presenti nel Parco Nazionale, con il supporto scientifico dell'Istituto OIKOS. Grazie alla buona collaborazione degli agenti del Corpo Forestale Statale (nel versante lombardo) e dei Corpi Forestali Provinciali per la Province Autonome di Bolzano Alto Adige e Trento è stato possibile rilevare complessivamente n. 20 specie di chiroterti, di cui n. 4 di prima descrizione nel Parco Nazionale. Delle n. 20 specie rilevate, n. 14 sono presenti nel versante lombardo, n. 18 nel versante sudtirolese e n. 11 nel versante trentino. Nell'anno 2012 gli esperti di chiroterti nell'Istituto OIKOS hanno consegnato il Report finale sui chiroterti. Durante l'anno 2012 è stato monitorato con particolare attenzione l'Orecchione maggiore come specie migratrice. Si registrare la presenza di una colonia riproduttrice dell'Orecchione maggiore nel sottotetto della chiesa parrocchiale e del campanile a Sluderno con segnalazioni di presenza di questa specie anche nella casermette della ex polveriera militare di Cengles in Comune di Lasa.

Monitoraggio tetraonidi e galliformi

L'Istituto OIKOS ha compiuto, nel periodo 2008-2010, rilievi in campo su vaste aree campione distribuite in tutti i tre settori dell'area parco e recentemente ha consegnato la relazione finale riguardante il rilievo delle quattro specie di tetraonidi Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e Pernice bianca (*Lagopus mutus*), nonché della Coturnice (*Alectoris graeca*) della famiglia dei galliformi. E' emerso particolarmente critico lo status del Gallo cedrone, classificato come sfavorevole cattivo.

Lo *status* delle altre specie (Francolino di monte, Gallo forcello e Coturnice) è, invece, sfavorevole inadeguato.

Durante l'anno 2012 il monitoraggio estensivo dei tetraonidi è proseguito con il coinvolgimento del personale forestale delle stazioni di sorveglianza.

Formulazione del Progetto LIFE GALLICOS

Nell'arco dell'anno 2012 ci sono poi stati dei contatti tra i naturalisti del nostro parco con i colleghi di altri parchi regionali ed aree protette limitrofe volte a formulare un progetto di ricerca e monitoraggio LIFE-GALLICOS per la presentazione alla Comunità Europea per il tramite del Ministero dell'Ambiente al cofinanziamento con fondi finalizzati europei. La spesa complessiva descritta in progetto ammonta ad € 801.770,00 di cui richiesti alla Comunità Europea € 178.498,00. Se il progetto viene accettato la parte a carico del CPNS da prevedere in bilancio ammonta ad € 212.251,00, di cui monetizzati € 82.480,00, quando la differenza è data dalle prestazioni del personale specializzato in servizio all'ente parco.

Si è in attesa dell'esito dell'esame e della validazione del progetto da parte del Ministero dell'Ambiente.

Progetto reintroduzione Gipeto barbuto (*Gypaetus barbatus*)

Per il progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto nelle Alpi, che nell'anno 2011 aveva festeggiato il 25° anniversario dal suo inizio con i primi rilasci avvenuti nel 1986, per l'anno 2012 si sono potuti registrare i risultati sinteticamente riassunti di seguito. Questi risultati peraltro sono stati pubblicati nel notiziario "infogipeto" n. 29 del dicembre 2012 edito da IBM (Monitoraggio internazionale Gipeto barbuto). Anche per l'anno 2012 il CPNS ha aderito e partecipato al monitoraggio internazionale del Gipeto barbuto nell' Arco alpino e della Rete RIMANI (Rete Monitoraggio Avvoltoi nelle Alpi Italiane).

Anno 2012: Copie presenti e monitorate nell'Arco Alpino Centrale (Valli lombarde del Parco Nazionale dello Stelvio, Engadina e Canton Grigioni in Svizzera): n. 9, di queste nidificanti nell'anno 2012: 6. Involto del giovane gipeto da 2 coppie che corrisponde ad un successo riproduttivo basso del 33.3% (2/6), quando negli anni passati le n. 9 coppie dal 1998 in poi avevano prodotto n. 61 covate con un involto di 43 gipeti che corrisponde ad una percentuale altissima di successo riproduttivo del 70%. Questo dato è la percentuale più elevata di successo riproduttivo in tutte le Alpi e sta a dimostrare che le condizioni ambientali per il gipeto nelle valli attorno al massiccio Ortles Cevedale quadrano per la abbondante disponibilità di carcasse dalle alte densità delle specie di ungulati selvatici presenti e di animali domestici monticati in alpeggio.

Si hanno informazioni in merito alla formazione di una nuova coppia di Gipeti barbuti negli Ötztaler Alpen della Val Venosta e si sta attendendo la prima covata di questa coppia.

Complessivamente dall'anno 1997 all'anno 2012 da covati naturali in libertà si sono involati n. 92 gipeti.

Il ritorno dei grandi predatori

L'ente parco in collaborazione con altri enti pubblici competenti per territorio e per materia di tutela e di conservazione sta monitorando anche il ritorno spontaneo dei grandi predatori orso bruno, lupo e lince. Lo stato attuale per le tre specie di carnivori o omnivori sinteticamente può essere riassunto in questi termini:

L'orso bruno

A partire dall'anno 2005 si sono registrate nel PNS sporadiche incursioni di singoli esemplari di giovani orsi maschi in dispersione, provenienti dal Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino, dove tra gli anni 1999-2002 sono stati reintrodotti nell'ambito del progetto denominato *Life Ursus* n. 10 esemplari (di cui 7 femmine e 3 maschi) provenienti dalla Slovenia per integrare un piccolo nucleo di orsi trentini ridotto a 2-3 esemplari non più riproduttivi. Le cucciolate degli anni successivi hanno aumentato la consistenza minima della popolazione di orsi in Trentino, che, stando ai dati contenuti nel "Rapporto orso 2011", pubblicato dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, è data in 33-36 esemplari.

Nel periodo 2005-2011 n. 16 orsi, tutti maschi giovani in dispersione, hanno superato nei loro spostamenti i confini della Provincia di Trento. La prima ricomparsa entro le valli del Parco Nazionale dello Stelvio si è registrata nell'anno 2005 con l'esemplare identificato come JJ2 (figlio di madre Jurka e padre Joze). Anche nell'anno 2012 ci sono state segnalazioni di passaggi di giovani orsi in dispersione che hanno riguardato principalmente il versante lombardo del parco nazionale ed il maschio identificato come M13.

Per quanto riguarda l'informazione al pubblico nel versante lombardo del parco, il CPNS e il CTA-CFS hanno aderito al progetto "Life Arctos" assieme a Regione Lombardia e ERSAF (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo Forestale), mettendo in campo serate d'informazione.

Si deve constatare che la specie orso polarizza ancora molto: Le opinioni degli ambientalisti/animalisti e degli allevatori di ovi-caprini e dei rappresentanti della zootecnia sono controrotanti. Anche per questo motivo il PNS si è attivato per tempo per rendere informazioni oggettive e fondate agli interessati, allestendo ad esempio come una degli elementi di una didattica

più tasselli già nell'anno 2006 nel Centro visitatori "naturatrafai" una mostra temporanea dedicata a questo plantigrado, e nell'anno 2012 un'altra mostra temporanea dedicata al ritorno dei tre predatori orso, lupo e lince nel Centro visitatori di "aquaprad"

Per quanto riguarda l'informazione al pubblico nel versante lombardo del parco, il CPNS e il CTA-CFS hanno aderito al progetto "Life Arctos" assieme a Regione Lombardia e ERSAF (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo Forestale), mettendo in campo serate d'informazione.

In merito all'indennizzo dei danni da sbramamento al patrimonio zootecnico e alla distruzioni di alveari, si ricorda che vengono indennizzati al 100 % sia gli allevatori che gli apicoltori. Il sistema di indennizzo è diversificato tra Province Autonome e Regione Lombardia in merito all'esborso diretto o indiretto da fondi di bilancio regionale e provinciale.

Il lupo

Nell'anno 2012 si è registrata la nascita dei primi lupi da una cucciolata nel cantone svizzero delle Grigioni documentata tramite fototrappole.

All'interno del Parco Nazionale dello Stelvio ci sono state singole segnalazione di presenza di un esemplare di lupo sul crinale tra la Valle di Ultimo e la Valle di Non.

Le prime segnalazioni della presenza di questo esemplare di lupo risalgono agli anni 2010 e 2011. Gli sbramamenti di animali domestici (pecore, vitelli e puledro) che si sono dovuti registrare allora non ricadevano all'interno del parco nazionale.

Progetto Wolf Alps 2013-2018

Durante l'anno 2012 ci sono stati incontri e contatti tra le aree protette in Lombardia, il Parco delle Alpi Marittime, università ed altri istituti di ricerca che hanno portato alla formulazione di un progetto denominato LIFE WOLF ALPS 2013-2018 candidato al finanziamento LIFE della Comunità Europea del quale si attende l'esito delle validazioni nonché approvazioni. I dati economici della proposta progettuale per il PNS sono i seguenti: Spesa complessiva: € 214.101,00, di cui cofinanziamento Comunità Europea € 178.498,00. Finanziamento Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio € 35.603,00 quasi totalmente quantificate come apporti da parte dei naturalisti in servizio al parco. Nell'ambito del progetto LIFE WOLF ALPS il Parco Nazionale dello Stelvio ha aderito al progetto scegliendo i seguenti "campi d'azione" come interesse prioritario:

- il training del personale di sorveglianza,
- il monitoraggio in campo,
- le interazioni con gli allevatori e la zootecnia,
- le interazioni e le informazioni ai cacciatori,
- le interazioni con il mondo della scuola e iniziative didattiche.